



30 settembre 2013  
Lunedì

Fondato nel 1892



€ 1,20 ANNO CXXI N. 268

www.ilmattino.it

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96 NAPOLI IN BASILICATA, "IL MATTINO" + "LA NUOVA DEL SUD", EURO 1,20 ABBONAMENTO OBBLIGATORIO

Intesa con il Colle, poi il premier va in tv: fiducia solida o tiro le conclusioni. Trattative per una nuova maggioranza. Alfano: stop agli estremisti

# Letta, appello al Pdl contro il voto

## Verifica mercoledì. Centrodestra diviso, i ministri si dissociano e frenano sulle dimissioni

### Il commento

#### I conti in tasca se cade il governo

Oscar Giannino

In poche ore, ieri, a Silvio Berlusconi e alla sua cerchia ristretta di consiglieri è apparso chiaro ciò che forse avevano sottovalutato, al momento di aprire la crisi. È bastata una rapida sfogliata alla stampa internazionale, ieri mattina, perché si scoprisse quale cifra di comprensione internazionale fosse destinata al diktat di ritirare i ministri Pdl dal governo Letta: zero! Dal Financial Times allo Spiegel al New York Times, i commenti erano unanimi: l'Italia politica è pazzia, s'inventa un'altra crisi, che durerà mesi prima di un voto comunque destinato con l'attuale legge elettorale a non risolvere nulla, proprio al primo appuntamento con le leggi di stabilità nazionali da sottoporre all'esame preventivo di Bruxelles.

Ecco perché, prima ancora che Enrico Letta salisse al Quirinale per concordare calendario e iniziative della crisi, Berlusconi già provava a correggere il tiro. Nessun passo indietro su crisi ed elezioni presto, diceva una sua nota, ma certo che il Pdl voterebbe a favore di un decreto che abrogasse l'Iva senza alzare altre tasse, e di una legge di stabilità con il taglio al cuneo fiscale da tanto tempo atteso dalle imprese.

È stato un piccolo ma insieme rilevante segnale, di come forse gioverebbe a Berlusconi il contatto con ministri e dirigenti Pdl con qualche esperienza di mercati, invece che di tecniche e sostanze esplosive. La riapertura dei mercati finanziari, stamane, rischia di essere una rumba.

> Segue a pag. 9

Colpi di scena a ripetizione sullo scenario della crisi di governo. Ieri l'intesa tra Enrico Letta che ha incontrato Giorgio Napolitano al Quirinale poi in serata il premier è apparso in tv al programma di Fabio Fazio: «Fiducia solida o tiro le conclusioni» è stato il senso del suo messaggio. In questo scenario tra gli schieramenti c'è la percezione di trattative ancora aperte o possibili per la definizione di una nuova maggioranza. Ma mercoledì ci sarà la verifica in aula. E proprio dal premier Letta parte un appello al Pdl contro il voto. Intanto il centrodestra si presenta diviso dopo l'apertura della crisi, alcuni ministri si dissociano e frenano sulle dimissioni. E Angelino Alfano invoca: stop agli estremisti.

> Servizi da pag. 2 a pag. 6

### I Sassi di Marassi



### le interviste del Mattino

#### Frattini: adesso i liberali vengano allo scoperto

> Milaneseo a pag. 5

### Le idee

#### Partito personale al capolinea: nasce l'area dei moderati

Mauro Calise

C'è un limite, una soglia di tolleranza e di tenuta, anche per i partiti personali. Una soglia varcata la quale il partito è a rischio di implosione. E' vero, alle ultime elezioni si è visto che, nell'urna, è il Cavaliere a fare la differenza. E questo fattore «e» come elezioni ha contribuito non poco a rinsaldare intorno a Berlusconi il suo gruppo parlamentare, malgrado le sue crescenti peripezie giudiziarie.

> Segue a pag. 19

#### No, è soltanto un regolamento dei conti interno

Alessandro Campi

La decisione di far dimettere i propri ministri dal governo Letta senza nemmeno avvisarli anzitempo, senza passare da una discussione con i vertici del suo partito, presa da Berlusconi ad Arcore insieme ad alcuni fedelissimi, non poteva che suscitare malumori e polemiche all'interno del Pdl e in particolare tra coloro che, in rappresentanza di quest'ultimo, più si erano spesi per sostenere l'esperimento delle larghe intese.

> Segue a pag. 19

### Champions



## Higuain e Hamsik all'assalto dell'Arsenal

Massimo Corcione

Stavolta non sarà un debutto per nessuno, o quasi. Il Napoli in trasferta non sembrerà più una classe modello in gita d'apprendimento tra i Grandi della Champions league, calciatori, allenatore e dirigenti non entreranno allo stadio Emirates con il naso all'insù, magari si concederanno un peccatuccio d'invidia per non avere una casa altrettanto sontuosa da mostrare quando sono gli altri in visita al San Paolo.

> Segue a pag. 32

### Controcampo

#### Cori e arbitri, che vergogna

Maurizio De Giovanni

Che strano questo campionato del Napoli, che si gioca in tanti altri posti oltre quello in cui, appunto, gioca il Napoli.

> Segue a pag. 19

Il capo dello Stato interviene sull'emergenza rifiuti

## «Bonifiche in Campania ora un piano e stabilità»

Nota di Napolitano dopo la visita a Napoli: porre riparo ai guasti di molti anni compiuti dai clan

Daniela De Crescenzo

«La necessità di bonificare vaste aree della Campania è un'altra delle situazioni che richiederebbero stabilità e continuità nella direzione politica del Paese e nel funzionamento delle istituzioni parlamentari». Parola del presidente Napolitano che ieri mattina in prefettura a Napoli ha incontrato con il prefetto Francesco Antonio Musolino, il cardinale Sepe e don Maurizio Patriciello, il sindaco de Magistris, il governatore Caldoro, il presidente della Provincia di Napoli Antonio Pentangelo, e quello della Provincia di Caserta, Domenico Zinzi, il commissario antitroghi Donato Cafagna. Una preoccupazione condivisa dal ministro Orlando che sulle bonifiche ha da tempo manifestato il suo impegno.

> A pag. 10

### L'opinione

#### Fare gli impianti: come vincere i no

Ennio Cascetta

Le proteste per l'impianto di termovalorizzazione di Giugliano, a nord di Napoli, riportano in evidenza il problema della realizzazione di opere pubbliche, talvolta essenziali, che creano opposizioni molto forti da parte dei territori che dovrebbero ospitarle. Esplosioni di una «mattia sociale» che mette a rischio tutta una comunità, conosciuta come sindrome Nimby, un acronimo inglese che sta per «non nel mio cortile».

> Segue a pag. 19

Il manager si dimette dopo la perdita di 2 miliardi in Borsa. Arriva Messina

## Intesa Sanpaolo, addio di Cucchiani

### L'analisi

#### Il caso Castagna dietro lo strappo con Bazoli

Oswaldo De Paolini

È durata poco più di 21 mesi l'era Cucchiani a Intesa Sanpaolo. Ma l'idillio con Giovanni Bazoli è durato assai meno. Già dieci mesi dopo l'arrivo in Via Monte di Pietà dell'ex uomo forte di Allianz, vale a dire tra ottobre e novembre 2012, il professore bresciano meditava la sua sostituzione. E da dicembre confidava ai suoi più stretti collaboratori che con l'imminente assemblea di primavera il cambio della guardia sarebbe stato «molto opportuno».

> A pag. 9

Roberta Amoruso

La svolta di Intesa Sanpaolo era fissata per domani, con il doppio appuntamento del consiglio di gestione e del consiglio di sorveglianza. Ma il precipitare della crisi politica e il bilancio pesante già archiviato dal titolo in Borsa in attesa del riassetto (ha bruciato 2 miliardi di capitalizzazione) hanno suggerito di stringere al massimo i tempi. Fino al punto che l'uscita di Enrico Cucchiani dall'istituto di Ca' de Sass è stata messa agli atti in un blitz domenicale, da un doppio consiglio straordinario, in tempo per passare alla prova dei mercati con 36 ore di anticipo sulla tabella di marcia. Una svolta lampo arrivata per archiviare una stagione di tensione nella pianca di comando della banca.

> A pag. 9

Nuovo album di inediti per l'ex Beatles: la canzone aiuta nei momenti bui

## Canta che ti passa, parola di McCartney

Andrea Spinelli

Il quesito era facile facile: qual è l'attrice hollywoodiana che compare in ben due video di Paul McCartney? Chiunque lo sapesse (la risposta era: Natalie Portman) poteva iscriversi sul sito del baronetto al casting per le riprese del suo prossimo clip, in programma a Londra mercoledì a due settimane esatte dalla pubblicazione di «New», nuovo album (fin dal titolo) d'inediti che segue di sei anni «Memory Almost Full» e di due la raccolta di standard pop «Kisses on the Bottom». Dodici brani, che nella versione de luxe diventano quattordici, a cui l'ex beatle ha lavorato con ben quattro produttori.

> A pag. 25



OPS! DAMIER